

Si concludono oggi i lavori del Consiglio nazionale

La DC dominata dal tema del rapporto con il PCI

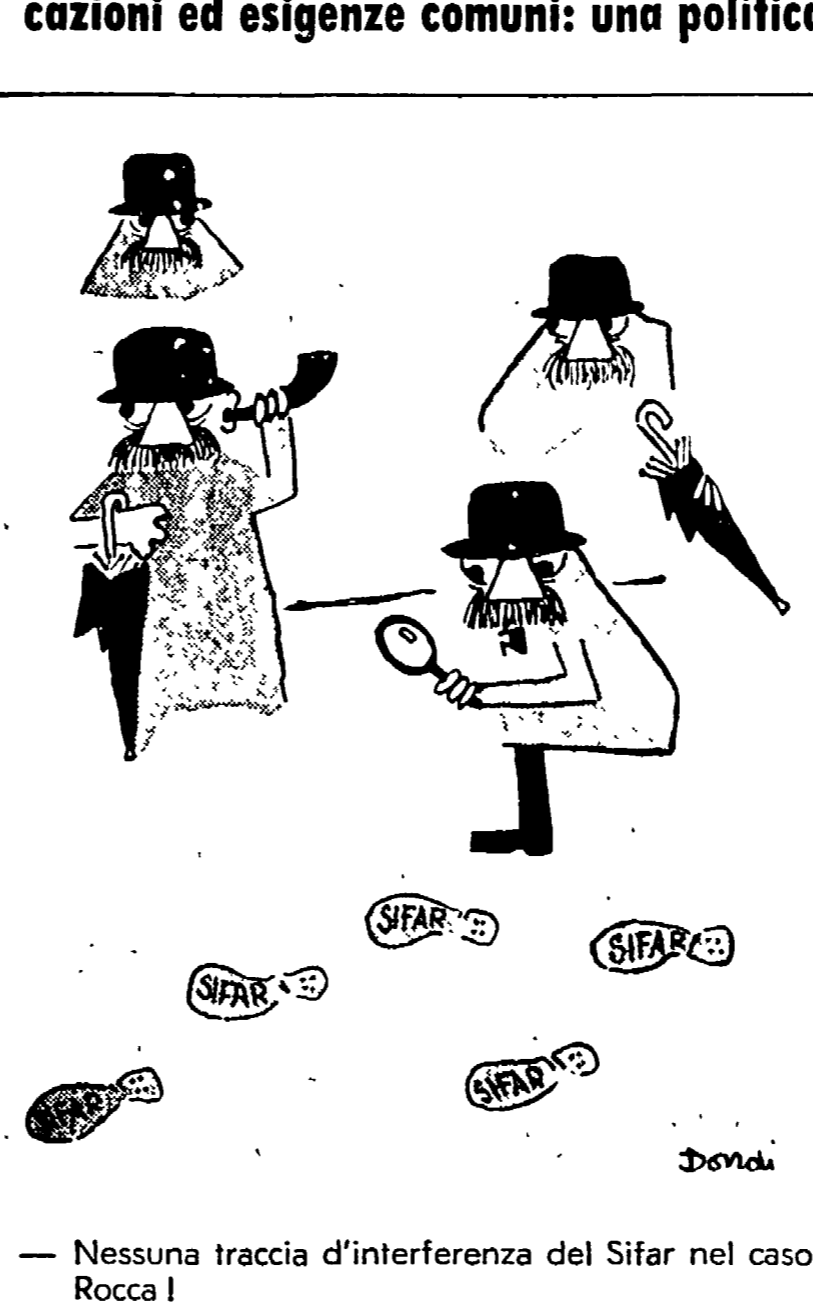
Gli interventi di Piccoli, Forlani e De Mita - Taviani e la sinistra presenteranno propri documenti per il voto - Colombo si allinea a Rumor

Un sindacalista all'IBM di Vimercate

Licenziato perchè cantava «Bandiera rossa»

MILANO, 30. Un attivista sindacale è stato licenziato dalla IBM di Vimercate. Uno sciopero immediato è stata la risposta delle maestranze a questa rappresaglia, che nella giusta lucida delittica di paternalismo aziendale in atto nel grande complesso a capitale americano. L'incidente è stato descritto in un'inchiesta di "Bandiera rossa". La fabbrica è stata subito bloccata dallo sciopero. Il provvedimento cade poco tempo prima delle ferie. Ma le cose non si fermeranno qui. Non il solo motivo di lotta per i lavoratori. Nelle scorse settimane si è già scoperiato per arrivare alla contrattazione di varie rivendicazioni. L'azione dei lavoratori e dei sindacati è destinata in breve a proseguire per la soluzione dei vari problemi aperti.

Il Consiglio nazionale della DC ha proseguito i suoi lavori per tutta la giornata di ieri. Si concluderà oggi col voto. Con tutta probabilità si voterà intorno a tre documenti: quello della maggioranza e altri due, del gruppo Taviani e della sinistra. Ne usciranno così confermate le attuali distinzioni e stratagemmi politiche in seno al partito, controllato dalla maggioranza che si raccoglie intorno alle forze fanfaniane e «rumoriane». Anche l'aspetto numerico dovrebbe confermare nella sostanza i rapporti di forze usciti dal congresso di Milano (23-24 per cento alla sinistra, qualcosa più del 12 per cento ai «taviani», il resto al cartello di maggioranza, nel quale restano inclusi i recalcitranti «monte» e le frange fanfaniane insofferenti).



Nessuna traccia d'interferenza del Sifar nel caso Rocca

A tempo indeterminato in tutta Italia

PROSEGUE LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI C.R.I.

I lavoratori chiedono anche la ristrutturazione dell'ente per un più efficiente servizio pubblico - Imminente un incontro al vertice e successivamente un invito ai sindacati - Le responsabilità del governo

Lo sciopero continuerà: il personale dipendente della Croce Rossa Italiana ed i sindacati hanno deciso che la lotta non cesserà domani, 1. agosto, come in un primo tempo era stato stabilito, ma proseguirà a tempo indeterminato. Proseguirà, cioè, almeno fino a quando non si aprirà uno spiraglio concreto, a favore dei lavoratori, nelle trattative che si vanno trascinando stancamente. Oggi o domani, infatti, dovrebbe aver luogo un incontro preliminare a quattro, e cioè tra la presidenza del consiglio dei ministri, i ministri della sanità e del tesoro e l'amministrazione della C.R.I. Saranno esaminati i termini della vertenza e successivamente si deciderà un secondo incontro - prevedibilmente per il 3 agosto - al quale saranno invitati anche i sindacati di categoria. Si tratta di un momento decisivo ed annosa vertenza ed in funzione degli atteggiamenti e delle garanzie che potranno essere prospettate ai lavoratori lo sciopero potrà essere sospeso o potrà proseguire.

Intervento delle forze di polizia. Non sono stati rari infatti gli episodi di violenza - specie in rapporto alle occupazioni di sedi - esercitate dai questurini e dai carabinieri contro i lavoratori in lotta. Gli appelli della direzione per il ricorso alla maniera «forte» hanno trovato fin ora una risposta decisa e comprensiva - tutti i servizi di pubblica sicurezza che hanno consentito che i termini dell'agitazione giungessero a questo punto di asprezza. C'è stato da augurarsi che dal prossimo incontro a quattro, che sta per tenersi al vertice, scaturiscano indicazioni positive che costituiscano precise garanzie della volontà di operare finalmente in direzione delle aspettative dei lavoratori, e di una completa ristrutturazione dell'Ente in modo da garantire meglio l'assolvimento delle sue funzioni di servizio di pubblico interesse. I sindacati sono pronti a recepire un messaggio di questa natura con la sospensione della lotta, così come sono pronti a riprendere e se necessario intensificare la lotta su scala nazionale.

Per nuovi indirizzi di politica economica

Oggi manifestano gli artigiani

Sospensioni del lavoro, cortei, assemblee, comizi a Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Parma, Forlì, Ravenna e Firenze

BOLOGNA, 30. Il crescente divario tra costi e ricavi che ha ulteriormente ridotto le già precarie capacità di investimento di ammodernamento e di sviluppo delle piccole imprese, e soprattutto la politica (governativa) che ha punta tutto sulla produttività e la competitività delle grandi imprese che è all'origine di tutti quei provvedimenti assunti ultimamente dal governo, ha indotto gli artigiani a manifestare, sono la molla che ha fatto scattare la protesta degli artigiani in Italia. I manifestanti, mercoledì nelle città di Emilia-Romagna rappresentano la più ferma opposizione a quella politica di marginalizzazione e di marginalizzazione dell'artigianato che, con acuità, il comitato regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato indica sulla base di una analisi della pesante situazione. Ben 112 mila imprese (350 mila addetti) sono interessate al forte movimento che domani si articolerà nella sospensione del lavoro alle 13 e nelle manifestazioni provinciali che si terranno alle 15 a Bologna, oratore l'on. Renato Bastianelli, vice segretario nazionale della C.N.A.; a Ferrara, dott. Giorgio Coppa, segretario generale della C.N.A.; a Reggio Emilia, on. Oreste Segnini, presidente nazionale della C.N.A.; a Parma, Olivo Mancini, segretario Federazioni artigiani dell'edil-

mane inevitabile, nonostante certe forme di provocazione organizzate dalla direzione con l'impiego di militari e con l'assunzione di alcuni crumiri, come è avvenuto recentemente a Roma. E' ovvio che la responsabilità di tutto ciò non può non ricadere interamente sulla direzione generale della C.R.I. e sul governo che ha consentito che i termini dell'agitazione giungessero a questo punto di asprezza. C'è stato da augurarsi che dal prossimo incontro a quattro, che sta per tenersi al vertice, scaturiscano indicazioni positive che costituiscano precise garanzie della volontà di operare finalmente in direzione delle aspettative dei lavoratori, e di una completa ristrutturazione dell'Ente in modo da garantire meglio l'assolvimento delle sue funzioni di servizio di pubblico interesse. I sindacati sono pronti a recepire un messaggio di questa natura con la sospensione della lotta, così come sono pronti a riprendere e se necessario intensificare la lotta su scala nazionale.

Insediata la Commissione per i problemi dell'editoria giornalistica

Il Presidente del Consiglio Leone ha insediato ieri a Palazzo Chigi la commissione per lo studio dei problemi dell'editoria giornalistica, istituita su richiesta delle categorie interessate, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Erano presenti: il sottosegretario Galli, il Direttore Generale Padellaro, il capo ufficio stampa Valentini; in rappresentanza della Federazione nazionale stampa italiana: Missiroli, Falvo, Berti, Giovanni, Pavia, Ragusa, Bergamo, Corrigiano, Santamaria. Zoli ed il compagno Luca Pavolini direttore di Rinascita; in rappresentanza della Federazione Italiana Editori Giornali: Astarita, Stagno, Perrone, Pelloni, Cavazani, Scavico, Palazzi, Negro, Malgeri ed il compagno Amerigo Terenzi responsabile editoriale del Partito.

Precisazione

A proposito dell'articolo «Tutti gli uomini del califfo» pubblicato nell'Unità del 16 luglio, il dr. Luigi Pecoraro ci scrive per dire che egli, vecchio militante socialista, si è recato in Calabria per sostenere il suo partito, aggiungendo «da vent'anni a questa parte, ogni qualvolta è stata tenzone elettorale, ma sempre fruendo del mio tempo libero».

Dichiarazioni di socialisti, cattolici, comunisti democristiani e indipendenti a «Nuove prospettive»

L'unità delle sinistre per una nuova politica

L'esame del voto del 19 maggio - Radicali giudizi di socialisti unificati e acilisti sul centrosinistra - Indicazioni ed esigenze comuni: una politica rinnovata per la costruzione di una società nuova, socialista

Dal nostro inviato ALESSANDRIA, 30. «Un effetto di malinconia sincera, ma non di sorpresa. Malinconia, perché quando si milita in un partito politico per 70 anni, dando tutto con entusiasmo e nulla chiedendo in compenso, e poi vedere il proprio partito affacciarsi, non è certo una cosa che conforta. Non di sorpresa, perché tutto si prevedeva... Abbiamo accettato di far da cuochi in una casa che non era la nostra...». Parole critiche, parole venute di profonda amarezza. Sono quelle con cui Nicola Basile, sindaco socialista di Alessandria fino al '65, una vita e una storia di militante esemplare, commenta i risultati del 19 maggio, caratterizzati - anche qui - dalla bruciante sconfitta del PSU. Ad Alessandria, fino a ieri tradizionale roccaforte socialista, gli «unificati» hanno perso poco meno del 7 per cento dei voti, mentre la Dc - scaricando sulle spalle dell'alleanza di centro sinistra il peso della sua politica moderata - è andata avanti a scapito dei liberali; per il resto, il voto è contrassegnato dal brillante successo del PCI (più 1,6 per cento) e dall'affermazione del PSIUP. «E' uscita sconfitta la concezione politica del centro sinistra come alternativa politica generale», dice Basile.

citando un commento del quotidiano del PSU. E aggiunge: «Ci siamo uniti con quelli del confessionale e abbiamo lasciato alle nostre spalle, con dispetto, dieci milioni di proletari». «E allora? Sconfitta la linea della divisione del movimento operaio, dell'assoggettamento alla Dc e della discriminazione nei verso i comunisti, qual è la via da percorrere?». La risposta di Nicola Basile, come le sue dichiarazioni precedenti, è pubblicata su Nuove prospettive, supplemento del settimanale della Federazione Comunista Alessandrina dedicato ad un'analisi del voto di maggio, al successo dello schieramento delle sinistre, alle sue implicazioni politiche immediate e dell'atteggiamento delle forze politiche di sinistra che stanno dentro e fuori lo schieramento unificato di sinistra: «Una testimonianza, insomma, che il discorso su una nuova sinistra non era, per noi comunisti, un espediente elettorale, ma una scelta politica di prospettiva, ben definita, da portare avanti col dialogo e nelle lotte. Con Basile sono stati interpellati numerosi esponenti socialisti, socialisti unitari, cattolici, comunisti, democristiani, indipendenti. Ne risulta un quadro vario e interessante, con posizioni a volte anche sensibilmente diverse, ma dal quale emergono con chiarezza una indicazione ed una esigenza comune: l'unità della sinistra, anche attraverso una sua ristrutturazione, e per una politica nuova, verso la costruzione di una società nuova, socialista».

Secondo Basile, la politica di centro sinistra è liquidata, il domani va configurato nel quadro di un rapporto nuovo tra le forze di ispirazione popolare (egli cita la recente esperienza francese) in cui si impone innanzitutto una «intesa» dei socialisti con il PCI. Il dott. Filippo Livorsi, ex segretario della Federazione socialista e ora membro dell'Esecutivo PSU, ritiene ancora possibile una esperienza di centro sinistra, purché si sappia «reagire equamente al più o meno neocentriste della Dc, costringendola a rammentarsi che almeno gli otto decimi del suo elettorato sono costituiti da gente che lavora e desidera vivere in serenità». Ma le delibazioni pretese dalla Dc vanno respinte: i socialisti «non possono ignorare la realtà dei 10 milioni di comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra». Livorsi crede «all'avvento di una nuova sinistra e, con essa, alle possibilità di realizzazione di una società più giusta e umana e perciò socialista». L'azione necessaria per accelerare questa prospettiva è quella di «chiudere, dimostrare nella lotta democratica e civile sempre più con i fatti a quell'elettorato che il partito Dc ha dominato da alleanze costituite dal '48 in poi e saldamente insediatesi nei centri di potere dello Stato - anche più per gli interessi degli altri due decimi dei suoi votanti che non per quelli della sua base popolare».

Manovra del presidente della LANMIC

TENTATIVO PER ESAUTORARE L'ASSOCIAZIONE INVALIDI

Lambrilli vuole impedire il congresso dell'organizzazione degli invalidi e mutilati civili che vorrebbe sostituire con un ente-carrozzina - L'azione dei presidenti di Bologna, Firenze e Forlì

Sabato scorso si è riunita l'assemblea dei presidenti provinciali dell'associazione dei mutilati e invalidi civili (LANMIC). La convocazione è stata insistentemente richiesta dai presidenti delle maggiori associazioni provinciali (Bologna, Firenze, Forlì) per discutere della ritardata applicazione della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi e soprattutto per deliberare la convocazione del congresso dell'associazione, avente funzioni di tutela della categoria dei mutilati e invalidi civili presso gli enti assistenziali. L'istituzione di tale ente era stata deliberata oltre tre anni fa, nell'aprile del '65, con legge numero 458. L'incuria del governo aveva impedito che tale ente entrasse in funzione, per mancanza del regolamento di attuazione della legge.

Dopo il convegno di corrente di Ostia

Ricostituita a Piacenza la sinistra del PSU

Piacenza, 30. Con un comunicato stampa a firma dell'avv. Giampaolo Pansa si dà notizia della ricostituzione a Piacenza della corrente di sinistra del PSU. Il comunicato afferma che nel partito sono stati riuniti i militanti del PSU operanti nel partito, nel movimento cooperativo, sindacale e nella federazione giovanile si sono riuniti presso la federazione del PSU per ridare efficienza alle posizioni di sinistra che si esprimono nel partito. I presenti hanno esaminato e discusso, aderendo - afferma il comunicato - la mozione presentata dalla sinistra al Comitato Centrale del partito e approvata alla unanimità dal convegno nazionale della corrente di sinistra. Ostia il 22 luglio scorso al quale avevano preso parte quattro esponenti piacentini. Nella discussione si sono affrontati anche alcuni problemi organizzativi. «Si è deciso tra l'altro di proporre agli organi della federazione e per essi al comitato paritetico, espressione di tutte le correnti, di aprire un largo dibattito nel partito prima dell'inizio formale dei congressi regionali e di stampare periodicamente un giornale interno per tutta la durata del congresso, per dare modo alle correnti di chiarire e approfondire le loro rispettive posizioni e quindi agli iscritti di motivare consapevolmente e politicamente le loro scelte, nel tentativo di correggere almeno parzialmente i difetti più strutturali del partito e della politica attuale invece deve essere un congresso».

Dice Marchesini: «Nello stesso momento si sta facendo la socialdemocrazia europea sia l'unificazione PSI PSDI italiana, sorge ed ha successo una nuova unità nella diversità delle sinistre. L'obiettivo, dopo il 19 maggio, non è e non può essere un centro sinistra, ma un'unità di più città, ma l'unità delle sinistre laiche e cattoliche per la costruzione di una società e di uno Stato laico, né confessionale né ateo, con pluralità di partiti».

Firmato il contratto per i metalmeccanici artigiani

Il contratto di lavoro per i dipendenti delle imprese artigiane, metalmeccaniche ed installatrici di impianti, firmato nei giorni scorsi, è stato stipulato per la parte imprenditoriale dalle Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione generale italiana dell'artigianato (Confartigianato), alla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), alla Confederazione artigiana sindacato autonomo (CASA) ed alla Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane (CLAAI).

Il centro sinistra, altrettanto radicale è il quadro del futuro. Domenico Palcio, presidente delle ACLI provinciali: «Il risultato elettorale - egli afferma - è liquido definitivamente il centro sinistra ed esige una sostanziale inversione di tendenza nel modo di gestire il potere». Palcio rinvia ad un'adeguata valutazione del quadro del futuro le prospettive di un'alternativa delle sinistre, mentre secondo Ilde Arseni, dell'esecutivo provinciale della CISL, l'elettorato italiano ha già investito le forze di sinistra della «responsabilità di interpretare la nuova articolazione della realtà sociale italiana, dinamica, complessa».

«Lo schieramento elettorale della sinistra - essa afferma - sta correndo in Italia Per l'immediato futuro è chiaro il mandato degli elettori ad elaborare una comune strategia e unità operativa. La proposizione di una alternativa per il medio lungo termine, si può porre, impli ca una chiarificazione e una verifica dei metodi e degli obiettivi comuni alle forze della sinistra: non la «unità delle sinistre», tattica e temporanea, ma una «nuova sinistra».

Il discorso sulle prospettive di un'alternativa tra tutte le forze popolari è, comunque, qualcosa che non può astrarsi dalla esigenza di scelte precise e di immediate assunzioni di responsabilità da parte di ciascun partito. Lo sottolinea Cesare Luparia, consigliere comunale PSU a Casale, affrontando il problema delle amministrazioni locali: per quanto concerne le prospettive immediate - egli sostiene - pur senza riproporre il frontismo, il Partito Socialista, nella sua autonomia e non più prigioniero della formula di centro sinistra, deve riproporre la collaborazione negli enti locali con tutte quelle forze progressiste e del Partito Socialista sono e debbono essere vicine. Non fare questo vuol significare dare alla Democrazia cristiana e al modo ritaliano una forza maggiore che nel recente passato, a questo danno ai lavoratori e del progresso italiano».

Dibattito a Grosseto sul libro di Amendola

GROSSETO, 30. Il recente libro di Giorgio Amendola «La classe operaia italiana» è stato oggetto di un interessante dibattito svolto ieri sera alla sala Eden della nostra città. Il dibattito è stato introdotto dallo stesso Giorgio Amendola che ha brevemente riassunto la sostanza e le tesi sostenute nel suo libro. Alla iniziativa promossa dalla federazione grossese del PCI ha partecipato un pubblico molto numeroso. All'introduzione del compagno Amendola ha fatto seguito un interessante dibattito nel corso del quale hanno preso la parola compagni, simpatizzanti e uomini politici della nostra città. L'iniziativa si è conclusa con una esauriente replica di Amendola ai quesiti e alle domande (a volte polemiche) che gli erano state poste.